

Cristianesimo e *shintō* nel periodo Meiji: le esperienze di Sano Tsunehiko ed Ebina Danjō

Giacomo Carofiglio

Introduzione

La sfera religiosa del Giappone del periodo Meiji è una questione dibattuta da numerosi studiosi dell'ambito; è in particolare interessante analizzare la relazione tra lo *shintō* di quel periodo e il cristianesimo. Per la prima volta, infatti, grazie all'apertura dei porti alle navi straniere, la popolazione dell'Arcipelago conobbe confessioni cristiane diverse dal cattolicesimo, presente sin dal sedicesimo secolo. Nonostante reggesse ancora il divieto di professione del cristianesimo, sancito da Tokugawa Ieyasu nel 1614, con il Trattato di Amicizia e Commercio (1858) fu concesso agli statunitensi di praticare il protestantesimo, nonché di edificare chiese in alcune importanti città giapponesi: iniziò così la diffusione di questa confessione nell'Arcipelago.¹

D'altra parte, molti pensatori dell'epoca, a partire da Aizawa Seishisai (1781-1863), consideravano il cristianesimo come una minaccia all'integrità nazionale proveniente da occidente, sottolineando l'importanza di una società basata sullo *shintō* e incentrata sull'Imperatore.² Il primo governo dell'era Meiji, probabilmente influenzato da pensieri di questo tipo, non rimosse immediatamente il veto sul cristianesimo, che resistette fino al 1873, tuttavia la posizione ufficiale su di esso rimase ambigua almeno fino alla Costituzione del 1889, che concesse la libertà religiosa a tutti i cittadini.³

Questa situazione, che Isomae definisce “tacit toleration of Christianity”⁴ è dovuta, secondo lo studioso, all'obiettivo primario del Giappone Meiji, ovvero la revisione dei cosiddetti “trattati ineguali”, che il governo aveva ereditato: il cristianesimo era infatti tra i valori culturali tipici delle società euro-statunitensi che era opportuno adottare per essere considerati una nazione civilizzata, e quindi ottenere una modifica dei trattati.⁵

Ciononostante, l'amministrazione Meiji riteneva ancora che questa religione rappresentasse una minaccia e si aspettava che l'unione tra riti *shintō* e governo (*saisei itchi*) aiutasse a contrastare la sua diffusione:⁶ un'azione concreta in questo senso fu la propaganda anti-cristianesimo, fortemente basata sul culto dei *kami*, condotta dal ministero delle religioni (Kyōbushō) dal 1872.⁷

¹ IWAI Shuma, “Japanese Christianity in Meiji Era: An Analysis of Ebina Danjo's Perspective on Shintoistic Christianity”, *Transformation*, 25, 4, 2008, p.196.

² John BREEN, “Shinto and Christianity: A History of Conflict and Compromise”, in Mark Mullins (a cura di), *Handbook of Christianity in Japan*, Leiden, Brill, 2003, p.253.

³ Helen J. BALLHATCHET, “The Modern Missionary Movement in Japan: Roman Catholic, Protestant, Orthodox”, in Mark Mullins (a cura di), *Handbook of Christianity in Japan*, Leiden, Brill, 2003, p.36.

⁴ ISOMAE Jun'ichi, “The Conceptual Formation of the Category “Religion” in Modern Japan: Religion, State, Shintō”, *Journal of Religion in Japan*, 1, 2012, p.231.

⁵ *Ibid.*, p.229.

⁶ INOUE Nobutaka, “The Formation of Sect Shinto in Modernizing Japan”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 29, 3-4, 2002, p.409.

⁷ BREEN, “Shinto and...”, cit., p.254.

La pubblicazione del Rescritto Imperiale sull'Educazione (1890) contribuì ad aumentare i sospetti sul cristianesimo e, in particolare, sui convertiti giapponesi: la loro lealtà all'Imperatore, fondamentale secondo il Rescritto, poteva essere superata dalla loro devozione a Dio. Anche per questa ragione, il professore di filosofia Inoue Tetsujirō (1855-1944) etichettò il cristianesimo come incompatibile con il documento.⁸ Una risposta a questa dichiarazione si ebbe tramite *Kokka to shūkyō* (Stato e Religione, 1893), uno scritto di François Ligneul (1847-1922), missionario francese, e Maeda Chōta (1867-1939), prete giapponese. Secondo i due religiosi, la via di Cristo rappresentava un elemento fondante alla base di ogni stato patriottico ed era quindi necessario favorire la sua diffusione anche nell'Arcipelago. Tuttavia, a causa di questa forte presa di posizione il testo fu proibito immediatamente dopo la pubblicazione.⁹

Un altro celebre incidente riguardante il Rescritto coinvolse Uchimura Kanzō (1861-1930), professore cristiano di una scuola di Tokyo. Uchimura si rifiutò di inchinarsi davanti al documento, come invece era richiesto a insegnanti e studenti. Secondo Howes, il suo gesto venne preso come esempio per sottolineare la malignità dell'influenza cristiana sui giapponesi.¹⁰ Nonostante questa scelta apparentemente contraria agli ideali nazionalisti dell'epoca, Uchimura stesso criticò le denominazioni del cristianesimo come religione solo "occidentale", e inoltre nel 1926 dichiarò la sua lealtà alle due "J", ovvero "Jesus and Japan".¹¹

L'obiettivo della restante parte dell'elaborato è chiarire ancora di più la relazione tra *shintō* e cristianesimo in questa epoca storica, attraverso l'analisi di due pensatori religiosi giapponesi. Questi due personaggi, ovvero Sano Tsunehiko ed Ebina Danjō, come vedremo, hanno opinioni apparentemente opposte: Sano è stato un teologo *shintō* che prese per tutta la vita le distanze dal cristianesimo, invece Ebina è stato un pastore protestante convertito da giovanissimo.

Sano Tsunehiko

Sano Tsunehiko (1834-1906) nacque nel Kyūshū durante gli anni del *bakumatsu* e prese contatto per la prima volta con il cristianesimo in giovinezza, durante un viaggio a Nagasaki.¹² Preoccupato fin da subito della sua diffusione, Sano scrisse molto per implementare la teologia *shintō*, che, secondo lui, aveva da sola le caratteristiche utili per fermare questa religione straniera. A questo proposito, formò nel 1880 un gruppo chiamato Shinri kyōkai, che poi diventerà la celebre setta Shinrikyō (1894).¹³ I leader religiosi come Sano, scrive Inoue, erano in generale molto preoccupati per l'aumento dei convertiti al cristianesimo, alcuni dei quali iniziarono ad opporsi alla tradizione religiosa giapponese.¹⁴

Tra i numerosi dibattiti che lo hanno visto protagonista, è divenuto famoso quello con Nikolai Kasatkin (1863-1912), arcivescovo russo e primo promotore della Chiesa ortodossa in Giappone. La

⁸ BALLHATCHET, "The Modern...", cit., p.38.

⁹ BALLHATCHET, "The Modern...", cit., pp. 41-42.

¹⁰ John F. HOWES, "Christian Prophecy in Japan: Uchimura Kanzō", *Japanese Journal of Religious Studies*, 34, 1, 2007, p.131.

¹¹ BALLHATCHET, "The Modern...", cit., p.51.

¹² INOUE Nobutaka, "Globalization and Modern Japanese Religion within the Context of Sect Shintō's Policy toward Christianity", *Senri Ethnological Studies*, 29, 1990, p.31.

¹³ *Ibid.*

¹⁴ INOUE, "Globalization...", cit., p.24.

missione ortodossa si sviluppò nell'Arcipelago parallelamente alle altre confessioni cristiane, con altrettanto successo: Ballhatchet sostiene che alla fine del XIX secolo i convertiti fossero 25700, circa metà dei cattolici.¹⁵ Nikolai fu ovviamente una personalità importante di questa campagna, a tal punto che la prima cattedrale ortodossa del Giappone, a Tokyo, diventò famosa come *Nikoraidō*. Nonostante questo successo, la missione si interruppe con il nuovo secolo, a causa del taglio dei fondi e del peggioramento delle relazioni tra Russia e Giappone, culminato con la guerra russo-giapponese (1904-05).¹⁶

Sano conobbe Nikolai nel 1884: dal suo diario *Tōkōki* (Un viaggio verso Est), Inoue nota il suo sdegno di fronte al metodo peculiare di battesimo dell'arcivescovo. Presso il *Nikoraidō*, infatti, obbligava i nuovi convertiti a calpestare un'immagine dell'Imperatore.¹⁷ Sano e Nikolai si incontrarono e intrapresero un serrato dibattito difendendo le rispettive religioni. I due discussero sulla cosmogonia: secondo Nikolai le teorie *shintō* sviluppate da Sano sulla creazione erano ispirate a quelle cristiane; il fondatore di *Shinrikyō* asseriva invece che il culto dei *kami* fosse naturale, al contrario del cristianesimo che, a suo dire, era creato dall'uomo. Infine, fu affrontato anche il discorso del patriottismo: secondo Sano non era possibile che i convertiti giapponesi fossero leali alla nazione, in quanto sostenitori di una religione straniera.¹⁸

Alla base della teologia di Sano c'è il concetto di *shinri* ("principio divino"), che Inoue identifica come una legge causale che regola ogni attività umana e sociale e che unisce tutti i diversi *kami* del pantheon giapponese. Secondo il religioso era necessario per l'essere umano sottostare allo *shinri*, o quantomeno conoscere di essere soggetti a questa legge. Questa unificazione dei *kami* in un solo concetto fa notare a Inoue come nella teologia di Sano, seppur ovviamente basata sul politeismo dello *shintō*, vi siano importanti elementi monoteistici, e abbia quindi qualcosa in comune con il cristianesimo. Lo studioso dunque ipotizza che Sano abbia notato un concetto simile al suo *shinri* nella teologia cristiana, e che proprio questa somiglianza possa costituire il motivo dei numerosi attacchi alla religione "straniera" che hanno caratterizzato tutta la vita del fondatore di *Shinrikyō*.¹⁹

Ebina Danjō

Ebina Danjō (1856-1937) nacque a Yanagawa, nel Kyūshū, una regione che nella storia dell'Arcipelago è stata fortemente soggetta alle contaminazioni cristiane, sia durante le missioni europee del sedicesimo secolo sia durante il *bakumatsu* con l'arrivo delle navi statunitensi. Influenzato da queste pressioni, studiò presso la Kumamoto Yōgakkō, una scuola istituita nel 1871 e basata sugli studi europei e americani, dove anche grazie alle lezioni di Leroy Lansing Janes (1838-1909) si convertì al protestantesimo.²⁰ Nel 1875 formò, con altri giovani cristiani, la cosiddetta Banda di Kumamoto, un gruppo con l'obiettivo di diffondere il messaggio religioso nell'Arcipelago.²¹ Nel cristianesimo proposto dalla Banda è evidente una forte impronta confuciana, come asserito da uno

¹⁵ BALLHATCHET, "The Modern...", cit., p.52.

¹⁶ BALLHATCHET, "The Modern...", cit., p.55.

¹⁷ INOUE Nobutaka, "The Shintō World of 1880s: Sano Tsunehiko's: "A Journey to the East"", *History of Religions*, 27, 3, 1988, p.332.

¹⁸ BREEN, "Shintō and...", cit., p.257.

¹⁹ INOUE Nobutaka, "Sano Tsunehiko to shinri", *Kokugakuin Daigaku Nihon Bunka Kenkyūsho kiyō*, 62, 1988, p.12.

²⁰ IWAI, "Japanese Christianity...", p.197.

²¹ BALLHATCHET, "The Modern...", cit., p.43.

dei membri più importanti, Kozaki Hiromichi (1856-1938): in particolare, Hamish Ion nota come il gruppo collegava molti concetti religiosi a quelli teorizzati dal pensatore cinese Wang Yangming (1472-1529, nome giapponese Ō Yōmei).²² Dopo lo scioglimento del gruppo, Ebina si iscrisse all'Università Dōshisha di Kyoto, fondata da un convertito protestante come Nijima Jō (1843-1890), e successivamente diventò pastore prima a Gunma e poi a Tokyo. Prima di morire, fu anche presidente della stessa Dōshisha.²³

Le opinioni teologiche di Ebina furono molto peculiari e controverse e diedero luogo a dibattiti come quello del 1901-1902 con Uemura Masahisa (1858-1925), celebre esponente del presbiterianesimo giapponese. I due religiosi erano in forte disaccordo sulla natura divina di Cristo, affermata da Uemura e negata da Ebina, che lo vedeva come una figura umana, intercessore tra Dio e i fedeli.²⁴ Ebina perse il confronto e venne di conseguenza espulso dall'Associazione Evangelica Giapponese, che preferì una visione più conservativa.²⁵ Ebina aveva giudizi non comuni anche sulla Bibbia, che riteneva di importanza secondaria rispetto ad una diretta comunicazione con Dio attraverso la preghiera, da lui ritenuta come un'esperienza fondamentale.²⁶ Infatti, secondo Hashimoto, Ebina aveva evidenziato alcune imperfezioni della Bibbia: ad esempio, la considerava solamente come una raccolta di esperienze umane individuali, molto distante da un libro con verità scientifiche o dalla parola di Dio. Inoltre, credeva che il libro fondamentale del cristianesimo contenesse molteplici inesattezze storiche, in quanto scritto da uomini "da epoche antiche" (*kodai*)²⁷, e quindi naturalmente ricca di contraddizioni. Ebina sosteneva che la fede non potesse contraddire la verità scientifica e quindi che fosse necessario reinterpretare le descrizioni bibliche: in particolare, sottolineava come i miracoli descritti nell'Antico e nel Nuovo Testamento non siano da considerare come fatti storici comprovati. Infine, Ebina non giudicava la Bibbia come in grado di esprimere pienamente Cristo, un'incompletezza che solo l'incontro con Dio e la preghiera potevano colmare.²⁸

Questo atteggiamento critico nei confronti della Bibbia potrebbe simboleggiare un rifiuto meno netto rispetto ad altri cristiani contemporanei nei confronti della tradizione giapponese e dello *shintō*, probabilmente anche a causa delle forti influenze a cui ogni abitante dell'Arcipelago era soggetto nel periodo Meiji. Secondo Iwai, infatti, in un'epoca dove anche e soprattutto ai leader cristiani era richiesto di prendere una posizione nei confronti dello *shintō* cosiddetto "di stato", Ebina aveva dimostrato una certa apertura, a differenza di altri religiosi che lo avevano rifiutato con forza. Questo tentativo di sincretizzare *shintō* e cristianesimo è definito da Iwai come "shintoistic Christianity",²⁹ riguardo a cui lo studioso scrive:

He thought that Japan would become a Christian country, not by disrespecting his nation, but by supporting the Emperor system and patriotism. This caused Ebina to attempt to overlap his original Christianity beliefs

²² A. Hamish ION, "Essays and Meiji Protestant History", in Yamaji Aizan, *Essays on the Modern Japanese Church: Christianity in Meiji Japan*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1999, p.36.

²³ IWAI, "Japanese Christianity...", cit., p.196.

²⁴ IWAI Shuma, "A Critical Evaluation of Ebina Danjō's Syncretistic Christianity With Respect to Church Revitalization in Japan", *Journal of the American Society for Church Growth*, 18, 3, 2007, p.40.

²⁵ BALLHATCHET, "The Modern...", cit., p.48.

²⁶ IWAI, "A Critical Evaluation...", cit., p.40.

²⁷ HASHIMOTO Shigeo, "Ebina ni okeru Seisho Rikai" (L'interpretazione della Bibbia secondo Ebina), *Kirisutokyō Shakai Kenkyū*, 23, 1975, p.177.

²⁸ HASHIMOTO, "Ebina ni...", cit., pp.176-181.

²⁹ IWAI, "A Critical Evaluation...", cit., p.40.

with Shinto beliefs. He was a Christian leader who advocated nationalism. He believed that Japan is a chosen country by the Lord, and its nation should become a church of Jesus Christ.³⁰

Ancora secondo Iwai, Ebina venne spinto ad adottare il nazionalismo a causa del comportamento dei missionari europei e statunitensi nei confronti del popolo giapponese. Questi, dopo la rimozione del divieto ai cristiani di diffondere la propria fede nell'Arcipelago, agivano senza sottostare a particolari regolamentazioni: consideravano cultura e religioni giapponesi come qualcosa di antitetico al cristianesimo e quindi da eradicare. Al contrario, Ebina lavorò per tutta la vita con la convinzione che in Giappone lo spirito di Dio era presente, e che fosse necessario coniugare cristianesimo e *shintō*.³¹ Nonostante Iwai insista a definire come nazionalistico il pensiero di Ebina, che lo portò a sostenere l'annessione giapponese della Corea (1910) come veicolo efficace a diffondere il cristianesimo anche nel continente asiatico,³² sappiamo come in scritti successivi Ebina si schierò apertamente contro questo tipo di pensiero e a favore di entità internazionali quali la Società delle Nazioni. Ad esempio, in *The Influence of America on the Reconstruction of Japan* (1919)³³, scrive:

Nothing less than such a gigantic and sublime scheme as the League of Nations can satisfy the requirements of the Christian consciousness. [...] Is Japan, which is now in the height of nationalism and militarism, morally and spiritually prepared to enter it? The Anglo-American religious influence exerted by missionaries [...] has given a new ideal, [...] a new spirit that cries after God, the Father of all [...]. This cry is the strongest and noblest of all cries Japan has ever experienced. [...] He is struggling and travelling in pain to redeem Japan from her old conditions, and to break the hard shell of nationalism and militarism.³⁴

Conclusione

Lo scopo di questo elaborato è stato quello di presentare due diverse esperienze religiose giapponesi, per definire meglio il rapporto tra *shintō* e cristianesimo nel Giappone del periodo Meiji. Si è partiti da opinioni come quella di Aizawa Seishisai, che definiva il cristianesimo come una minaccia venuta da Ovest all'integrità nazionale, oppure quella di Inoue Tetsujirō, che lo considerava incompatibile con il Rescritto Imperiale sull'Educazione, e quindi con lo *shintō* e la tradizione dell'Arcipelago. Grazie all'analisi di due particolari esperienze religiose, strettamente legate a due personaggi come Sano Tsunehiko ed Ebina Danjō, si è provato a dimostrare come le due religioni non siano state affatto incompatibili, ma al contrario presentino diversi punti in comune. Seguendo le ricerche di Inoue Nobutaka su Sano Tsunehiko, si è scoperto come anche un fiero oppositore del cristianesimo come lui abbia sviluppato una teologia, che confluirà in una celebre setta *shintō*, che ha diversi elementi comuni a quella cristiana, come ricordato dall'arcivescovo Nikolai durante il famoso dibattito. Infine, si è analizzata la storia di Ebina Danjō, convertito giapponese, che non ha mai rifiutato la tradizione religiosa come altri contemporanei, ma al contrario ha teorizzato un sincretismo tra cristianesimo e *shintō* definito "shintoistic Christianity".

³⁰ IWAI, "A Critical Evaluation...", cit., p.41.

³¹ IWAI, "A Critical Evaluation...", cit., pp.41-42.

³² IWAI, "A Critical Evaluation...", cit., p.42.

³³ Il testo è stato scritto in inglese.

³⁴ DANJŌ Ebina, *The Influence of America on the Reconstruction of Japan*, San Francisco, T.Chiba, 1919, pp.4-5.

Bibliografia

- BALLHATCHET, Helen J., “The Modern Missionary Movement in Japan: Roman Catholic, Protestant, Orthodox”, in Mark Mullins (a cura di), *Handbook of Christianity in Japan*, Leiden, Brill, 2003, pp.35-68.
- BREEN, John, “Shintō and Christianity: A History of Conflict and Compromise”, in Mark Mullins (a cura di), *Handbook of Christianity in Japan*, Leiden, Brill, 2003, pp.249-276.
- DANJŌ Ebina, *The Influence of America on the Reconstruction of Japan*, San Francisco, T.Chiba, 1919.
- HASHIMOTO Shigeo, “Ebina ni okeru Seisho Rikai” (L’interpretazione della Bibbia secondo Ebina), *Kirisutokyō Shakai Kenkyū*, 23, 1975, pp.176-182.
- 橋本滋男、「海老名における聖書理解」、キリスト教社会研究、第 23 号、1975 年、pp.176-182.
- HOWES, John F., “Christian Prophecy in Japan: Uchimura Kanzō”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 34, 1, 2007, pp.127-150.
- INOUE Nobutaka, “Globalization and Modern Japanese Religion within the Context of Sect Shintō’s Policy toward Christianity”, *Senri Ethnological Studies*, 29, 1990, pp.21-35.
- INOUE Nobutaka, “The Formation of Sect Shintō in Modernizing Japan”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 29, 3-4, 2002, pp.405-427.
- INOUE Nobutaka e HARDACRE, Helen, “The Shintō World of the 1880s: Sano Tsunehiko’s “A Journey to the East””, *History of Religions*, 27, 3, 1988, pp.326-353.
- INOUE Nobutaka, “Sano Tsunehiko to Shinri”, *Kokugakuin Daigaku Nihon Bunka Kenkyūsho Kiyō*, 62, 1988, pp.1-51.
- 井上順孝、「佐野経彦と神理」、國學院大學日本文化研究所紀要、第 62 号、1988 年、pp.1-51.
- ION, A. Hamish, “Essay and Meiji Protestant Christian History”, in Yamaji Aizan, *Essays on the Modern Japanese Church: Christianity in Meiji Japan*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1999, pp.25-42.
- ISOMAE Jun’ichi e AMSTUTZ, Galen, “The Conceptual Formation of the Category “Religion” in Modern Japan: Religion, State, Shintō”, *Journal of Religion in Japan*, 1, 2012, pp.226-245.
- IWAI Shuma, “A Critical Evaluation of Ebina Danjō’s Syncretistic Christianity With Respect to Church Revitalization in Japan”, *Journal of the American Society for Church Growth*, 18, 3, 2007, pp.38-51.
- IWAI Shuma, “Japanese Christianity in the Meiji Era: An Analysis of Ebina Danjō’s Perspective on Shintoistic Christianity”, *Transformation*, 25, 4, 2008, pp.195-204.